

AZIENDA OSPEDALIERA
Pediatria da rinnovare:
l'Idv raccoglie firme
per chiedere 5 milioni

(Al.Rod.) «La Regione investa almeno 5 milioni di euro per ristrutturare il reparto di pediatria». A chiederlo è il consigliere regionale dell'Idv Antonino Pipitone che, per sensibilizzare sulla questione il Governatore Luca Zaia, ha organizzato una raccolta firme. «All'interno del bilancio di previsione della Regione che verrà approvato a breve, ci sono 30 milioni di euro da destinare all'edilizia ospedaliera - dice Pipitone - a Zaia chiediamo che almeno 5 milioni vengano destinati al reparto di pediatria della nostra azien-

da ospedaliera».

«Si tratta di una struttura realizzata negli anni Cinquanta che oggi può contare solo su due servizi igienici posizionati, tra le altre cose, nei corridoi. Non solo, le stanze ospitano contemporaneamente 3 o 4 bambini a cui si aggiungono madri e padri costretti a rimanere lì per molti giorni per l'assistenza - aggiunge - Ci riferiscono che sotto i letti sono state trovate anche delle trappole per gli scarafaggi, insomma una situazione insostenibile che non può più essere tollerata».

«Una situazione tanto più grave se si considera il fatto che stiamo parlando di una struttura inserita in una clinica universitaria come quella di Padova, capofila europea delle cure mediche» rincara la dose Pipitone che poi conclude: «Per questo motivo l'Italia dei valori ha deciso di dare il via ad una raccolta firme affinché il reparto di pediatria padovano diventi una priorità anche per la giunta Zaia».

Da domani dunque i dipietristi saranno nelle principali piazze cittadine con i loro banchetti.

GRANDI OPERE Zaia, Mantoan e Coletto assenti alla riunione della Commissione Sanità della Regione

Nuovo ospedale, nessuna certezza

Il presidente Padrin chiedeva garanzie "politiche" sul project-financing con i privati per la costruzione

Federica Cappellato

Doveva essere il giovedì del fronte comune, delle volontà condivise, delle conferme pronunciate in modo corale: sì, il nuovo Policlinico universitario di Padova lo vogliamo, centro di eccellenza internazionale nel settore dei trapianti, le cellule staminali, le biotecnologie, la ricerca; e procediamo con decisioni e tempi certi.

Così non è stato. La V Commissione Sanità in Regione, guidata da Leonardo Padrin, ieri pomeriggio si è riunita in seduta straordinaria con all'ordine del giorno proprio il nuovo complesso ospedaliero da erigere a Padova ovest: nel bilancio della sanità veneta pari a 8.333 milioni di euro, ci sono le risorse, sostiene Padrin, per garantire almeno 220 milioni in due anni alla nuova cittadella della salute, 110 l'anno.

Ma non si sono fatte sentire le voci del governatore Luca Zaia, l'assessore veneto alla salute Luca Coletto, il segretario regionale alla sanità Domenico Mantoan. «Qual è il punto di non ritorno rispetto all'utilizzo del project financing?»: è la domanda rivolta da Padrin al segretario generale della programmazione regionale Tiziano Baggio. Il momento vincolante della proposta al project sarebbe quello della stipula del contratto con l'azienda vincitrice del bando di gara pubblica.

«Se ci trovassimo nelle condizioni - ha proposto Padrin - di trovare e di accantonare la spesa necessaria a finanziare

l'ospedale, circa 500 milioni, lo sforzo pubblico permetterebbe alla Regione un risparmio di decine di milioni di interessi e quota capitale legate al project. Siamo ancora in tempo per un'azione pubblica, gestita dalla Regione, maggiormente vantaggiosa rispetto ai project?».

Le domande troveranno risposta dopo le verifiche dei tecnici della Giunta, assieme alla cronica

Pipitone (Idv)

«Finora c'è solo fumo: e l'arrosto?»

storia dell'ospedale e alle due valutazioni tecniche dell'area in cui dovrebbe sorgere l'ospedale: quella idrogeologica di competenza regionale, e quella sulla viabilità in capo al Comune di Padova e alla Provincia. Profondamente deluso il capogruppo regionale Idv Antonino Pipitone: «Finora sul nuovo ospedale di Padova c'è solo fumo. L'arrosto se lo è mangiato Zaia quando, nel luglio 2011, dichiarava: "nuovo ospedale terminato entro il 2016, al costo di 450 milioni di euro". La sua assenza insieme a quelle di Coletto e Mantoan ha depotenziato la seduta. Ho protestato per questa presa in giro: ci sono i tecnici, ma non chi decide, e questo racconta bene l'atteggiamento di Palazzo Balbi».



OSPEDALE La parte politica assente alla riunione della Commissione

AMIANTO KILLER Il giudice non ha potuto stabilire quale datore di lavoro fosse responsabile

Ucciso dalle polveri, non c'è colpevole

Luca Ingegneri

Ha lavorato per decenni alla sostituzione e manutenzione di condotte e tubazioni in amianto. Non vi è dubbio che abbia contratto il mesotelioma maligno bifasico nel corso delle sue attività professionali. Il tribunale non è però stato in grado di accertare alcuna responsabilità per la grave forma tumorale che l'ha stroncato il 1 aprile 2007. Per la sola ragione di aver

lavorato alle dipendenze di due aziende diverse, la tragedia dell'idraulico Severino Cecchinato resterà senza colpevoli. Il giudice Nicoletta Stefanutti ha assolto dall'accusa di omicidio colposo perché il fatto non sussiste Nicola Garzotto, 80 anni, di Bolzano, e la figlia Roberta, 49enne, di San Vito di Leguzzano, rispettivamente presidente e vicepresidente della "Garzotto Impianti Spa", difesi dall'avvocato Chiara Balbi-

not, e Luciano Martinoja, 68 anni, di Torreglia, legale rappresentante della "Martinoja Carlo e Luciano Snc", assistito dagli avvocati Roberto De Nicolao e Giovanni Spadati. Inutilmente la moglie e i figli dell'idraulico, costituiti parte civile con l'avvocato Paolo Marson, hanno reclamato un risarcimento di due milioni di euro.

Severino Cecchinato aveva lavorato come idraulico per conto della "Martinoja Carlo e Luciano Snc" dal 1965 al 1987. Si occupava della costruzione e installazione di impianti idrotermosanitari in alberghi e ristoranti, e della manutenzione di tettoie in cemento amianto. Dal 1992 al 1995 l'idraulico era stato invece alle dipendenze della "Garzotto Impianti Spa" in qualità di manutentore presso l'ospedale di Padova e in alcuni reparti del Busonera. Riparava gli impianti su condotte, bollitori e linee di vapore rivestite di amianto. Secondo la Procura i due datori di lavoro non avrebbero adottato gli accorgimenti necessari in caso di esposizione alla

sostanza killer come l'utilizzo di mascherine e guanti di protezione, oppure l'adozione di misure utili a ridurre la diffusione delle polveri. Nella sua requisitoria il pm Marco Peraro aveva comunque chiesto soltanto la condanna di Martinoja a sei mesi di reclusione, sollecitando l'assoluzione di Nicola e Roberta Garzotto.

Il giudice ha sposato la linea difensiva. Il mesotelioma si manifesta a seguito dell'inhalazione di una massiccia dose di polvere di amianto. È il cosiddetto innesco che dà vita al lungo processo di incubazione della malattia. Tutte le esposizioni successive al materiale killer sono ininfluenti. Impossibile stabilire quindi in quale fase della sua attività professionale Cecchinato abbia effettivamente contratto la patologia tumorale.

IL DECESSO

L'idraulico era morto nel 2007

Lavori sull'argine con allarme-bomba

Un proiettile da 149 mm della Guerra è riemerso scavando lungo il Bacchiglione

(C. Arc.) Ruspe in movimento sull'argine. E all'improvviso la clamorosa scoperta. Un proiettile calibro 149 mm risalente alla Seconda Guerra Mondiale è stato rinvenuto ieri mattina in via Turazza, a cavallo tra ponte Ariosto e dei Graissi. Erano in corso lavori di rifacimento e manutenzione di una delle sponde del Bacchiglione, danneggiata dagli ultimi giorni di piogge. Ad un tratto gli operai del

Genio civile hanno avvistato l'ordigno. I lavori sono stati prontamente bloccati, l'area è stata circoscritta per evitare che si potesse avvicinare qualche curioso. Poi è stata allertata la centrale operativa del 112. Sul posto sono intervenuti gli artificieri dell'Arma per mettere in sicurezza l'area e analizzare l'enorme proiettile. Decine di persone «armate» di videotelefonini hanno ripreso le opera-

zioni di recupero dell'ordigno bellico. Chissà quanti altri anni sarebbe rimasto sotterrato se non ci fossero stati i problemi arginali degli ultimi tempi. Ulteriori verifiche degli artificieri hanno al momento scongiurato la presenza di ulteriori proiettili lungo l'argine del Bacchiglione. Ma i controlli verranno approfonditi per evitare possibili brutti inconvenienti ai danni di operai intenti a lavorare.